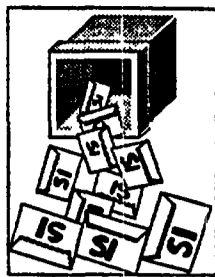


Stavolta è vittoria



Intervista al leader del Pds dopo il trionfo del sì
«Questo risultato accelera il processo democratico di riforma
Il partito unito ha colto un'ottima vittoria politica
Il Psi è stato sconfitto, si è alleato con le forze sbagliate»

Occhetto: «Un successo straordinario»

«È una spinta all'alternativa, Craxi scelga da che parte stare»

Botteghe Oscure il giorno della vittoria è un gran via-vai di dirigenti, militanti, gente comune. E la porta dell'ufficio di Occhetto si apre e si chiude di continuo.

FABRIZIO NONDOLINO

ROMA. Manca poco alla mezzanotte quando, nella saletta che abitualmente ospita le riunioni dell'esecutivo del Pds, esplodono i tappi di spumante fra applausi e gran risata. Ugo Pecchioli ha disegnato con i bicchieri di carta un bel 60 sul tavolo. È la previsione del risultato finale, che però peccherà di pessimismo.



Achille Occhetto saluta la folla accorsa a Botteghe Oscure per festeggiare la vittoria del «Sì».

do netto. Ha un consiglio da dargli?

Di riflettere su questo dato il paese chiede di cambiare la politica. Senza spallate, ma democraticamente Craxi deve scegliere se restare nel vecchio sistema di potere, oppure uscire. È lui che oggi deve muoversi nel mondo nuovo rivelato dal referendum.

Craxi però ha dato la colpa alla Dc...

Il suo primo commento mi sembra un po' imbarazzato, per la verità. Mi sembra che Craxi continui a non cogliere il vero punto politico.

Il referendum è un voto che si è schierato per il boicottaggio, puntando sulla passività e sulla rassegnazione, e ritrovandosi alleato della mafia e del capibastone.

È una bella soddisfazione davvero. Dopo il congresso di Rimini e il travaglio della svolta, qualcuno ci ha scambiati per un punching ball.

E la Dc? Se l'è cavata con la libertà di voto, può dire di no.

avvertito?

La Dc si è mostrata più in sintonia col paese di quanto non lo sia il Psi. Però la Dc non ha vinto. Anche la Dc dovrà riflettere su questo voto il cui significato di merito sconvolge un consolidato sistema elettorale.

Il referendum incide sul quadro politico? Che succederà al governo?

Io non so se ci saranno conseguenze immediate. Però un dato è certo: la vittoria del referendum accelera il processo democratico di riforma istituzionale e avvicina la riforma elettorale.

Il Pds è l'unico partito ad essersi presentato unito al referendum. È una bella soddisfazione, dopo tante polemiche interne...

È una bella soddisfazione davvero. Dopo il congresso di Rimini e il travaglio della svolta, qualcuno ci ha scambiati per un punching ball.

vinto unito. Ma non è casuale. Perché il Pds tra le sue ragioni fondanti ha la riforma del sistema politico. Regole nuove per ridare la parola ai cittadini e per creare anche in Italia un sistema democratico moderno, fondato sulle alternative politiche e programmatiche.

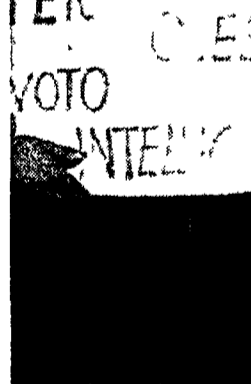
Sei soddisfatto della reazione del partito? Tutto il Pds era schierato per il referendum. Non tutti ci credevano, all'inizio il Pds è appena nato, e qualche resistenza negli apparati c'è stata.

Quando il voto è libero e quando si percepisce la possibilità di poter cambiare davvero, il Mezzogiorno risponde. Con il referendum la liberazione del Mezzogiorno dal sistema di potere è più vicina.

C'è un bel contrasto fra la formula del «no rafforzato», conosciuta da Cossiga, non ha poi avuto quel grande successo.

Beh, intanto lasciamo dire che la formula del «no rafforzato», conosciuta da Cossiga, non ha poi avuto quel grande successo.

Alcuni militanti del Pds, ieri sotto la sede del partito.



to che vuole un sistema più pulito. E la battaglia per la pulizia e la moralità ha un nome e cognome: l'area che apparteneva al Pci e la sinistra cattolica.

Anche Umberto Ranieri, esponente di quella che si chiama «area nordestina» non ha firmato il referendum.

zio il Pds è appena nato, e qualche resistenza negli apparati c'è stata. La nuova politica è un partito che si è profondamente rinnovato e che è nato proprio per cambiare la politica.

C'è un bel contrasto fra la formula del «no rafforzato», conosciuta da Cossiga, non ha poi avuto quel grande successo.

Beh, intanto lasciamo dire che la formula del «no rafforzato», conosciuta da Cossiga, non ha poi avuto quel grande successo.

Alcuni militanti del Pds, ieri sotto la sede del partito.

to che vuole un sistema più pulito. E la battaglia per la pulizia e la moralità ha un nome e cognome: l'area che apparteneva al Pci e la sinistra cattolica.

Anche Umberto Ranieri, esponente di quella che si chiama «area nordestina» non ha firmato il referendum.

Ma non è casuale. Perché il Pds tra le sue ragioni fondanti ha la riforma del sistema politico. Regole nuove per ridare la parola ai cittadini e per creare anche in Italia un sistema democratico moderno, fondato sulle alternative politiche e programmatiche.

Quando il voto è libero e quando si percepisce la possibilità di poter cambiare davvero, il Mezzogiorno risponde. Con il referendum la liberazione del Mezzogiorno dal sistema di potere è più vicina.

C'è un bel contrasto fra la formula del «no rafforzato», conosciuta da Cossiga, non ha poi avuto quel grande successo.

Gianni Rivera «Questa volta la gente ha fatto gol»



«La gente ha fatto gol». È stato il commento di Gianni Rivera (nella foto) ex «golden boy» del calcio italiano e oggi deputato Dc, appena conosciuta la notizia del raggiungimento del quorum.

Soddisfazione e dubbi del «Club cognomi difficili»

Secondo il segretario nazionale Cristiano Kustermann «se la legge elettorale prevedesse la sola possibilità di scrivere il cognome si produrrebbero due gravi violazioni della Costituzione».

Cuperlo «Ha perso la politica del portaborse»

«Ha vinto la riforma della politica, e sono stati sconfitti quanti pensavano che ormai la gente e i giovani ragionassero come Cesare Botero, il ministro del film».

«Ripropriamo i quesiti bocciati dalla Corte» dice Calderisi (Pr)

Il grande successo della partecipazione è certamente una grande risposta democratica dei cittadini contro la pretesa arrogante di chi voleva delegittimare l'istituto del referendum.

Riforma elettorale Oggi alla Camera presentate due leggi

Nella seduta della Camera di oggi verranno annunciate le due proposte di legge presentate venerdì scorso per la riforma della legge elettorale del Senato e della Camera.

Al Tg1 un dibattito senza esponenti del «sì»

Ieri sera, il Tg1 ha voluto dare una lettura molto particolare del referendum sulle preferenze.

Giulio Di Donato e il deputato democristiano Pier Fernando Casi, uomo di Forlani Quindì, un esponente del partito che ha scelto il «no rafforzato» dall'astensione.

GREGORIO PANE

Riflettono D'Alema, Veltroni, Angius, Tortorella, Ranieri e Bassolino
Torna il sereno a Botteghe Oscure
«Ha vinto davvero tutto il Pds»

L'unico partito che ha vinto. E ha vinto davvero tutta la Quercia. Tra battute scherzose, a Botteghe Oscure cominciano le riflessioni sul voto. E si discute sul significato del referendum, sulle battaglie da fare dopo la schiacciante vittoria del «Sì».

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Hanno perso in molti. Hanno vinto in tanti. Tra questi, anche il Pds. È una volta tanto, tutta la Quercia. A Botteghe Oscure è una giornata diversa. Lo si vede da tante cose. A cominciare dall'insolita disponibilità dei giovani dirigenti a farsi «catturare» i commenti al bar Costi da Vezio, il tradizionale luogo di ritrovo dietro la direzione, si vede (e si sente) Walter Veltroni, che rispondendo ad una battuta del gestore su Craxi, risponde così: «È più difficile gestire una sconfitta che una vittoria. Noi lo sappiamo bene». Non c'è euforia, però. Anzi, ad un cronista che chiede al gruppetto di dirigenti se sia proprio questo lo stato d'animo prevalente, sempre Veltroni risponde così: «Guardate Mussi, sembra un lord inglese. Insomma, siamo sereni». Ed è proprio il clima giusto per capire cosa sia stato questo voto per la

partecipazione, sulla passione politica, sul decentramento. Un voto di rinnovamento, comunque, perché il paese ha capito che non si risponde ad una campagna di disgregazione solo difendendo il vecchio assetto, ma cambiando. «La riforma della politica - aggiunge - è avvertita come una necessità, un'emergenza da grandi masse. Si diceva che con la riforma delle istituzioni si entrava nel «cielo del politicismo». Beh, mi pare evidente che non sia così».

Più tempo a disposizione, invece, per discutere con Gianni Angius. L'esponente dell'«area del comunismo» non aveva firmato per il referendum («avevo riserve di carattere giuridico, e mi sembravano politicamente poco chiari»). Poi? «La battaglia per la preferenza unica ha assunto significati, connotati molto precisi». E così anche lui come tutto il Pds, si è battuto per la vittoria del «Sì». E che significa ora quella vittoria? «È stata l'affermazione di chi reclama una riforma non autoritaria ma autenticamente democratica».

«Anzi - aggiunge ancora Angius - consentimi di dire è stato un no al presidenzialismo. Cosa dovrebbe fare ora la Quercia? Esattamente quello che l'allora Pci fece dopo altre prove referendarie. E cioè dare voce a questa profonda aspirazione alla partecipazione e alla giustizia. Insomma, il segnale che è venuto è preciso: la gente vuole risolvere la questione morale, considerata parte della questione democratica». E come farlo pesare?

«È il problema che abbiamo di fronte: si parla di riforme istituzionali. Ma le riforme possono aver uno sbocco di sinistra o di destra. E il voto di ieri ci dice che c'è una domanda a sinistra. Che vuol dire legare la battaglia per le riforme alle battaglie sociali, a quelle sui diritti dei cittadini, dei lavoratori». Anche Aldo Tortorella, altro esponente di quella che si chiamava la seconda mozione, sembra particolarmente allegro. Il paese - dice - ha capito l'importanza della battaglia contro il mercato delle preferenze. Un tema che era sempre stato una bandiera dei comunisti giustamente ripreso dal nuovo partito? E ora che accade? «Che la vittoria ha un significato nientissimo dice che non bisogna temere l'arroganza e la prepotenza di chi ha tratto i maggiori benefici dell'attuale sistema politico».

Poi aggiunge: «La gente ha detto che vuole un sistema più pulito. E la battaglia per la pulizia e la moralità ha un nome e cognome: l'area che apparteneva al Pci e la sinistra cattolica. Da non confondere con la sinistra Dc». Anche Umberto Ranieri, esponente di quella che si chiama «area nordestina» non ha firmato il referendum. «Temevo che non venisse inteso appieno il senso di questa battaglia». È soddisfatto, però, dell'impegno unitario profuso dalla Quercia. «Anzi, è quasi un miracolo. Ma la gente cosa ha detto con i suoi «Sì»? «Ha manifestato, in maniera concreta, quel sentimento diffuso che vuole bloccare il degrado della vita pubblica». E il Psi? «L'errore di Craxi è stato quello di sottovalutare tutto ciò che di contrapposito a questo sentimento c'è in «riformista» come vedi oggi i rapporti a sinistra? Come cambiano? «Bada, che soprattutto sul Sud che puntavano gli avversari del referendum. Ci puntavano gli avversari «illeciti», i gruppi mafiosi ma anche gli avversari «politici». Che da sempre sanno che nel voto di scambio c'è chi compra, ma c'è anche chi vende. Insomma, pensavano che molti avrebbero avuto interesse a mantenere quel sistema. Ecco la grande importanza del voto al Sud. Attenzione, però sui grandi temi di libertà di diritto il Mezzogiorno risponde sempre positivamente. Risponde bene sulle battaglie di principio. E questo dimostra che un colpo al sistema di potere si può dare con battaglie di questo tipo, più che con battaglie economiche e sociali in senso stretto, che quel sistema di potere riesce a assorbire». Comunque tutto bene per il Pds il giorno dopo? «Tutt'altro. Abbiamo problemi grossi e seri come dimostrano i recenti voti amministrativi. Siamo alla vigilia di un appuntamento difficilissimo come le elezioni siciliane. Per affrontare queste difficoltà e i problemi del partito che in alcune realtà sono molto seri sarà decisivo chiarezza e nettezza di linea in tutti i campi. Da quella della battaglia democratica contro il presidenzialismo - che oggettivamente esce rafforzata dal referendum - a quella per le battaglie sociali».

Nel numero di giugno

SIGNORI SI CHIUDE. Numero chiuso a Capri, Firenze e Venezia? LA CITY BIKE. Il meglio per pedalare in città. LO SHOPPING DEL FUTURO. L'Eco-Expo di Los Angeles.

ecologia L'INFORMAZIONE DI CHI VIVE AL NATURALE.

COMPLEANNO

Il compagno BRUNO GULLI festeggia i suoi 80 anni. Attivo nel movimento operaio e nel partito sin dalla illegale sempre presente in tutte le iniziative politiche e sindacali egli è ancor oggi impegnato nelle lotte sociali.